

A parer vostro...



Prima o seconda Repubblica, sbarramento al 3%, preferenze elettorali. Tre giorni di «filo diretto» con i lettori sulle riforme istituzionali, quasi duemila telefonate ricevute. Ecco i vostri pareri

# «Necessarie riforme forti» «Quanti articoli della Costituzione non applicati!»

ROMA. Abbiamo impegnato per tre giorni consecutivi (6, 7, 8 giugno) i nostri lettori su questi connessi alle riforme istituzionali, prima o seconda Repubblica, sbarramento al 3%, utilità o meno della riduzione delle preferenze ad una sola. Un fiume di telefonate (a dimostrazione che la voglia di aver voce in capitolo è tanta) e praticamente tre plebisciti (prima Repubblica 95%, sbarramento 94%, riduzione delle preferenze 99,3%).

Ma l'interesse maggiore delle tre giornate di filo diretto deriva non tanto dai risultati percentuali dei sondaggi quanto dalle motivazioni addotte dai lettori a giustificazione della loro scelta.

Per molti di loro «A parer vostro» è diventato un appuntamento quotidiano, uno spazio di riflessione e di comunicazione.

Prima di elencare la consueta selezione di pareri è opportuno segnalare le osservazioni di un lettore di Diamante (Cosenza) che invita tutti a rileggere «L'uomo senza qualità» di Robert Musil. Perché? La situazione del tramontato impero di Caonina, descritto nella prima parte del romanzo, presenta - dice il nostro lettore - analogie impressionanti con l'attuale situazione italiana. Seguiamo il suo consiglio e leggiamo: «Secondo la Costituzione (quello di Caonina, ndr) era uno stato liberale, ma aveva un governo clericale. Il governo era clericale, ma lo spirito liberale regnava nel paese. Davanti alla legge tutti i cittadini erano uguali, non tutti però erano cittadini. C'era un Parlamento il quale faceva un uso così eccessivo della propria libertà che lo si teneva quasi sempre chiuso; ma c'era anche un paragrafo per gli stati di emergenza che serviva a far senza del Parlamento (...). Era uno Stato che ormai si limitava a seguire sé stesso, vi si viveva in una libertà fittizia, sempre con la sensazione che la propria esistenza non ha ragioni sufficienti, e c'è una grande fantasia del non avvenuto o almeno del non irrevocabilmente avvenuto (...).

## Prima o seconda Repubblica?

«La seconda Repubblica è fumo negli occhi, utopia. Coloro che non hanno fatto funzionare la prima la evocano per prendere in giro gli incolti. Ma non hanno progetti? C'è una sola Repubblica da far funzionare attraverso le riforme».

(Adriano Candali, Roma, 25 anni)

«Non è questione di formule ma di persone. Non si tratta di cambiare le regole ma la squadra».

(Di Marco, Palermo, 31 anni)

«Se la nostra Repubblica non funziona dipende solo in minima parte dalle regole e in massima parte dalla disonestà di chi ci governa».

(Nando Di Benedetto, Palermo, 22 anni)



LUANA BENINI

«La prima Repubblica non ha realizzato tutte le potenzialità democratiche previste dalla Costituzione. Laddove esistesse la necessità di passare ad una seconda Repubblica, questa è offuscata dalla cortina fumogena della esasperazione che caratterizza il dibattito sulle riforme istituzionali. La sinistra è spaccata e il Psi sta facendo un uso strumentale di questa spaccatura. Fortunatamente il Pds ha proposte chiare, anche se ha poco mordente politico».

(Vincenzo Gaudiello, Napoli, 52 anni)

«La motivazione della mia scelta? La troviamo ogni giorno sui giornali. Il Dire prima Repubblica non significa accettare lo status quo, significa cambiare. In che modo? Intanto applicando interamente la Costituzione (e questo è un compito faticoso che richiede molte energie). Dire seconda Repubblica è apparentemente rivoluzionario, in realtà è solo più «aventuristico».

(Crazzia Valente, Torino, 54 anni)

«I principi fondamentali della nostra Costituzione sono validi e in parte ancora inattuati. Seconda Repubblica per fare cosa? È una strada indeterminata e non si sa dove porta. Una cosa è certa, noi lavoratori staremo sicuramente peggio».

(Roberto De Michella, Torino, 38 anni)

«Sono contro il presidenzialismo. Tuttavia non è possibile continuare

con questo teatrino dello scancarbare in cui nessun partito si assume la responsabilità di quello che fa e dei risultati della sua politica».

(Rosina Lita, Roma, 59 anni)

«La prima Repubblica non è stata ancora realizzata. Alcuni diritti previsti dalla Costituzione non sono garantiti: vi sono leggi non applicate e leggi da riformare (basta pensare alla legge 180 o al fallimento della legge di riforma sanitaria, la 833). Al Sud stiamo scontando una situazione insostenibile appellarsi ad una seconda Repubblica per mascherare le inefficienze della prima è ridicolo e contraddittorio».

(Mario Caserta, Lamezia, 35 anni)

«Art. 1, 2, 3, 4, 5, 11, 19, 31, 32. Sono articoli della Costituzione fondamentali e mal applicati».

(Romano Gennaro, Milano, 51 anni)

«Ormai la prima Repubblica è fallita, costa troppo tempo e fatica modificarla, tanto vale ricominciare da capo. Si può partire dal progetto di riforma elettorale del Pds».

(Salvatore Ella Cicchetti, Sant'Agata di Puglia, 37 anni)

«La prima Repubblica non è riformabile, la seconda potrebbe nascere sulla base di un nuovo sistema elettorale e politico».

(Wanda Roveri, Mantova, 37 anni)

«La seconda Repubblica ha un significato vago e pericoloso per co-

me si stanno sviluppando le cose in Italia, a partire dalle posizioni di Cossiga: abbiamo un Presidente che cerca di difendere e coprire il golpe De Lorenzo. L'aria è irrespirabile».

(Angelo Rinaldi, Taranto, 36 anni)

«La nostra Costituzione ha 42 anni. Non è stata applicata da una parte perché non c'è stata la volontà politica di farlo, dall'altra perché è inattuata. Perché riscriverla da capo? Significherebbe costruire uno strumento che deve ancora essere sperimentato. Secondo me bisogna apportare alla Costituzione le correzioni che sarà possibile fare e concepire una fase di sperimentazione a piccoli passi. In questa fase i cittadini dovrebbero partecipare a pieno titolo alla discussione e alla approvazione delle singole proposte».

(Gino Guerra, Roma, 65 anni)

«L'alternativa presidenzialista è vuota di contenuti. Non mi fido della gente che la propone. La nostra Costituzione, in realtà, per tanti politici che cercano di occultare, coprire, far dimenticare, non conta più niente da un pezzo, l'hanno buttata alle ortiche. Ma bisogna tenere duro e fare le riforme giuste per farla funzionare questa Repubblica».

(Renato Sanna, Bergamo, 55 anni)

«Dopo la Liberazione era neces-

saria una Repubblica garantista nei confronti delle minoranze. Ora le esigenze sono diverse e è chiaro che le minoranze devono essere sempre garantite, tuttavia mi pare essenziale che maggioranza ed esecutivo possano governare. Fra le varie soluzioni che si contengono il campo preferisco quella semi-presidenziale, alla francese. Sono nettamente contrario a quella statunitense».

(Giovanni Greca, Roma, 49 anni)

## Sbarramento al 3%

«I piccoli partiti sono litigiosi, e quando formano le maggioranze compromettono la stabilità delle coalizioni».

(Rosella Papa, Perugia, 35 anni)

«Con lo sbarramento si limiterebbe l'ingresso in Parlamento di deputati che non rappresentano nessuno se non loro stessi, rubando il posto a altri veramente rappresentativi di interessi vasti e popolari».

(Ezio Rosa, S. Giovanni Lupatoto (Va), 53 anni)

«Non credo sia da salvaguardare la rappresentatività dei partiti minori, magari non volontariamente,

in questi anni non sono riusciti a farsi portavoce delle loro idealità ma hanno solo contribuito a rendere possibile il mantenimento del potere da parte della Dc».

(Antonio Caccavale, Napoli, 39 anni)

«Forse non è molto democratica, perché sarebbe giusto dare spazio a tutti, la ritengo comunque una misura utile per evitare il frazionamento delle forze politiche e la dispersione dei voti perché il voto per certe liste molto piccole è spesso un voto buttato».

(Bignardi, Mirandola (Mo), 50 anni)

## Riduzione delle preferenze

«Non andare a votare è criminale. Basta pensare a quanto è costato avere diritto al voto. Con questo voto qualcosa può cambiare. Certo, per spezzare il clientelismo serve molto di più. Oggi molta gente è demoralizzata, le riforme non si fanno, il Pci si è spaccato. Spero che il Pds, al quale sono iscritta, raccolga tutta la sua eredità di lotta e cominci a fare campagne per la difesa dei diritti. Se viene meno questa forza cosa ci rimane?».

(Antonella Turrini, Modena, 45 anni)

«Da quando il Craxi si è alleato con il Bossi in questa campagna contro la riduzione delle preferenze ad una sola, io, operaio dell'Ansaldo, che ho votato socialista per tanti anni, ho deciso di non dare più il mio voto ad un partito che che mostra di avere le mani in pasta nei malaffare».

(Giuseppe, operaio dell'Ansaldo di Genova)

«Votai segnalare il boicottaggio che si sta facendo del referendum, è successo a Piacenza: un vigile urbano incaricato della distribuzione delle schede elettorali chiede alla gente, prima di consegnarle, se proprio le vuole, come se fosse un fatto opzionale. È una sporca campagna».

(Anna Pescatori, Parma, 47 anni)

«La riduzione ad una sola preferenza non è risolutiva ma è l'inizio di un processo. Si cominciano a muovere le acque. Soprattutto al Sud, dove la camorra condiziona il voto, lo sono iscritto al Psi. Ancora per poco».

(Pompeo Ragazzino, Caserta, 51 anni)

«Sono convinto che sarebbe utile e necessario per spezzare il legame con la malavita».

(Carlo Pignataro, Torino, 17 anni)

«È un modo per evitare i brogli. C'è un rovescio della medaglia: le quote deboli delle liste saranno un po' penalizzate (giovani e donne). Ma gli aspetti positivi di questa riforma pesano di più».

(Piro Nico, Salerno, 20 anni)



Giorgio Visintini

Tre settimane di «A parer vostro...» Un nuovo rapporto con il giornale

## Giovani e donne ecco i nuovi lettori

GIORGIO VISINTINI\*

Sono trascorse ormai tre settimane dal giorno in cui è stata pubblicata l'ormai famosa prima domanda sulle riforme istituzionali che chiedeva ai lettori de *L'Unità* chi avrebbero scelto come alleato, se la Dc di Craxi o il Psi di Forlani.

È stato chiesto il «parer vostro» su ogni sorta di argomento, da quelli più scottanti dell'attualità politica nazionale (le riforme istituzionali, i senatori a vita, prima o seconda Repubblica, riforma della legge elettorale) e internazionale (la guida dell'Urss, dell'economia e del lavoro (la politica verso le industrie, il fisco), della società civile (l'antiproibizionismo, l'orario di chiusura delle discoteche, gli immigrati, la paternità degli ergastolani, il fumo nei luoghi pubblici, le donne nell'esercito), dello sport (la nazionale di calcio).

Nei 15 sondaggi proposti hanno dato il loro parere 9000 lettori e sono state registrate più di 30 cassette, perché, nella maggior parte dei casi, i lettori che rispondono non si limitano a dire soltanto «sì» o «no» oppure «favorevole» o «contrario», ma commentano la domanda, argomentano la risposta in pratica, ogni settimana potrebbe essere pubblicato un volume con le risposte di lettori e lettrici.

Con il numero e la qualità di queste risposte i lettori de *L'Unità* mostrano una gran voglia di partecipazione, di dire la loro opinione sui principali problemi. In una sola giornata, sul problema della droga (proibizionismo o antiproibizionismo), le risposte sono state 1115, un record assoluto, quasi 80 chiamate allora per ogni linea telefonica. I temi più sentiti, dopo quello sulla droga, sono stati nell'ordine: il fumo nei luoghi pubblici (944 telefonate), la guida dell'Urss (931), l'orario di chiusura delle discoteche (771 risposte).

Hanno partecipato tutti gli uomini hanno mostrato di prediligere l'attualità politica, l'economia e il lavoro, lo sport; le donne, viceversa, hanno risposto di più su temi riguardanti la società civile: le donne nell'esercito, la paternità agli ergastolani, il fumo nei locali pubblici.

I giovanissimi, dai 14 ai 24 anni, si sono mobilitati soltanto su 2 temi di loro diretto interesse: l'orario di chiusura delle discoteche e la nazionale di calcio; va segnalato però che la maggior parte delle risposte è venuta da lettori adulti, ma ancora giovani, tra i 25 e i 44 anni. Gli anziani hanno invece risposto in quantità sul tema della guida dell'Urss, ma, più in generale, i lettori tra i 45 e i 64 anni hanno risposto numerosi sui temi dell'attualità politica, dell'economia e del lavoro.

Dall'analisi di queste sensibilità diverse si fa strada si fa strada un nuovo lettore de *L'Unità*, più giovani e più donne rispetto al passato, la cui attenzione pare concentrata sui problemi della società civile, più che sulle dispute della classe politica.

Su alcuni argomenti la risposta è stata plebiscitaria, ma se in alcuni casi ciò poteva essere scontato (Gorbaciov e prima Repubblica al 95%, importanza della consultazione referendaria al 99,3%), in altri il risultato alla vigilia appariva più combattuto (divieto di fumo nei luoghi pubblici al 93%, antiproibizionismo all'85%). In altri casi infine, il risultato è rimasto incerto sino alla fine (chiusura libera delle discoteche al 51%, niente donne nell'esercito al 57%, divieto di paternità agli ergastolani al 52%).

Questo nuovo lettore de *L'Unità* ha opinioni diverse, non facilmente prevedibili, su molti argomenti, ama confrontarli con quelle degli altri e mostra libertà di giudizio, dando ora ragione, ora torto allo stesso soggetto su temi diversi.

Qualche volta le domande rivolte sono state un po' provocatorie, non sempre imparziali, più che un sondaggio è un filo diretto con i lettori, addirittura, d'ora in poi potrebbero essere loro a scegliere gli argomenti su cui rispondere.

\* direttore dell'Abacus

Il ministro ombra per gli affari costituzionali, Cesare Salvi, illustra il progetto di riforma del Pds

## «Un percorso costituente rispettando le regole»

ROMA. A Cesare Salvi, ministro della giustizia e degli affari costituzionali nel governo ombra del Pds, non piace la contrapposizione fra prima e seconda Repubblica. Preferisce parlare di «seconda fase della storia repubblicana», o di «seconda fase della Repubblica». Il progetto di riforma del Pds - sostiene - delinea un quadro talmente innovativo dell'assetto dei poteri dello Stato da cambiare faccia alla Repubblica esistente.

Dai nostri lettori è venuto un giudizio quasi unanime: la Costituzione non è mai stata applicata. Interamente, la prima Repubblica non è mai stata portata a compimento. E questo chiama in causa da una parte responsabilità politiche, dall'altra elementi di inattuazione della Carta.

I lettori hanno ragione. La Costituzione è un manifesto programmatico, per alcuni versi ancora da attuare, per altri

inattuato. Basta pensare alla questione dell'ambiente, assente dalla coscienza politica e culturale degli estensori della carta 40 anni fa, o alla questione dell'informazione, ancorata alla logica della tradizione liberale (sono trattati solo gli aspetti collegati alla libertà di manifestazione del pensiero ed è completamente assente il problema del potere dell'informazione). Tuttavia l'impianto di base è forte e moderno. Prendiamo ad esempio il principio della tutela dei diritti del singolo o delle formazioni sociali, oppure il principio di eguaglianza sia formale che sostanziale, o il principio secondo cui l'Italia ripudia la guerra.

Repubblica presidenzialista: visti i presidenti che si prospettano - sostiene - molti lettori - è un salto nel buio. Alcuni sono anche più espliciti: manifestano il timore di nuove dittature. È sbagliato personalizzare



Cesare Salvi

troppo ed ha ragione chi dice che si può essere democratici pur sostenendo la Repubblica presidenziale. Dobbiamo partire tuttavia dalla realtà italiana. E in questi ultimi tempi abbiamo assistito con preoccupazione al diffondersi di una cultura dell'intolleranza nella pratica politica quotidiana dei ceti di governo. Insomma, in Italia, date le premesse, non avremmo un presidenzialismo all'americana, bensì un presidenzialismo «all'italiana».

Alcuni sostengono che il problema principale oggi è dare più potere all'esecutivo e lanciano l'idea di una Repubblica semi-presidenziale alla francese...

Per dare più potere all'esecutivo basta assumere come punto di riferimento il modello prevalente nelle grandi democrazie europee. Due caratteristiche fondamentali la scelta del governo avviene ad opera degli elettori (e non del partito) al governo vengono attri-

buite garanzie di stabilità e durata. Tutto ciò è realizzabile in una democrazia parlamentare (vedi ad esempio l'Inghilterra, la Germania e paesi di nuova democrazia, come la Spagna, che si sono dati istituzioni più moderne). Non è necessario passare al presidenzialismo o al semi-presidenzialismo per realizzare questi obiettivi.

Sbarramento al 3% per le rappresentanze parlamentari: il referendum di «A parer vostro» fra i lettori ha operato una prima verifica, positiva, della proposta avanzata dal Pds. Molti lettori sostengono addirittura una soglia più elevata: il 5%.

Non sono favorevole all'innalzamento ulteriore della soglia. Alla frammentazione non si risponde con clausole di sbarramento elevate, bensì favorendo l'aggregazione intorno ad alleanze politico-programmatiche e proposte di governo. Ogni meccanismo di sbarra-

mento alla fine può essere artificioso. Non è questo il punto più qualificante delle proposte del Pds sulla legge elettorale. A questo proposito vorrei richiamare due aspetti importanti: il potere dei cittadini nella scelta delle coalizioni e delle maggioranze di governo alternative, l'introduzione del collegio uninominale per superare definitivamente il sistema delle preferenze, secondo l'indicazione che emerge dal referendum del 9 giugno.

Qual è il percorso da fare?

Un percorso costituente è importante che questo avvenga nel pieno rispetto delle regole che la stessa Costituzione si è data. Il percorso costituente deve essere stabilito in base alle procedure previste dall'articolo 138 della Costituzione. Ogni proposta di plebiscito iniziale è sbagliata e anticostituzionale. La parola spetta innanzitutto al Parlamento.

□ L.B.

**A parer vostro...**  
A cura di LUANA BENINI e LORENZO MIRACLE

Riforma delle pensioni. Il ministro del Lavoro, Franco Marini, propone di elevare, entro il 2030, il minimo dell'età pensionabile a 65 anni. Siete d'accordo o no con questa misura?

**SÌ** **NO**

Il sistema pensionistico è uno dei buchi neri della nostra amministrazione. Per arginare la situazione e invertire la tendenza il ministro del Lavoro, Franco Marini, ha presentato una proposta a cui si sta per avviare il confronto: i cui punti principali, secondo fonti ufficiose, sono allungamento della base di calcolo della pensione dagli ultimi 5 agli ultimi 10 anni di contribuzione; allineamento progressivo dell'età pensionabile per tutte le categorie e per i due sessi ai 65 anni (entro il 2030) un processo che porti all'eguagliare i regimi pensionistici pubblico e privato. Su ognuno di questi aspetti le confederazioni sindacali hanno espresso pareri divergenti. In particolare, il segretario del sindacato pensionati Cgil si è detto favorevole all'allineamento tendenziale dell'età pensionabile, ma solo su base volontaria.

Telefonate la vostra risposta oggi dalle ore 10 alle 17 a questi numeri  
1678-61151 - 1678-61152  
LA TELEFONATA È GRATUITA